

**L'IMMAGINE DI FEDERICO II DI SVEVIA. UN RIESAME<sup>1</sup>**  
**THE IMAGE OF FREDERICK II OF SWABIA. A REVIEW**

Mirko VAGNONI  
Universität Kassel  
[mirkovagnoni@libero.it](mailto:mirkovagnoni@libero.it)

Recibido: 23/01/2013

Aceptado: 12/02/2013

**Abstract:** La critica storiografica ha spesso visto, forse un po' troppo entusiasticamente, la rappresentazione dell'imperatore Federico II di Svevia in una cospicua serie di manufatti artistici. Passando in rassegna presunte e reali raffigurazioni dello Svevo nella sfragistica, nella numismatica, nella glittica, nell'oreficeria, nella scultura, nella pittura e nella miniatura, in questo saggio si fa lo *Status quaestionis* sulla ritrattistica fridericiana cercando di delineare quali furono le immagini prodotte all'interno della sua corte e su sua stessa iniziativa, in altre parole le sue raffigurazioni ufficiali. Giungeremo così, dopo un percorso ad esclusione che lascerà ben pochi superstiti, a rintracciare quei ritratti che lo *Stupor mundi* volle dare di sé e che ancora oggi sono conservati.

**Parole Chiave:** Federico II di Svevia, iconografia regia, ritratti regi, arte nel regno di Sicilia, arte nell'Impero germanico.

**Abstract:** The historians have often seen, maybe with too much enthusiasm, the representation of Frederick II of Swabia in a large number of works of art. Reviewing supposed and real pictures of the Swabian in sfragistics, numismatic, glyptic, jewelry, sculpture, painting and miniature, in this paper we delineate the *Status quaestionis* on the portraiture of Frederick II, trying to outline which were his own images produced in his court and under his own initiative. Thus we will arrive, after a route to the exclusion that will leave very few specimens, to track down the official portraits that the *Stupor mundi* wanted to give of himself and that are still preserved.

**Key Words:** Frederick II of Swabia, royal iconography, royal portrait, art in the kingdom of Sicily, art in the German Empire.

**Sumario:** 1. Sfragistica. 2. Numismatica. 3. Glittica. 4. Oreficeria. 5. Scultura. 6. Pittura. 7. Miniatura. 8. Conclusioni.

La figura dell'imperatore Federico II di Svevia ha ricevuto da sempre una grande attenzione da parte degli storici. Ben lo dimostrano i numerosi studi che gli sono stati dedicati. Si pensi, tanto per citarne alcuni, alle ormai classiche biografie di Ernst Kantorowicz<sup>2</sup> e David Abulafia,<sup>3</sup> o a quelle, ben più recenti, di Wolfgang Stürner,<sup>4</sup> Hubert

---

<sup>1</sup> Il presente contributo è stato realizzato presso la Kassel Universität grazie ad un "Voucher di mobilità transnazionale a supporto di attività di lavoro all'estero della Regione Toscana" (10 gennaio-10 luglio 2013).

<sup>2</sup> KANTOROWICZ, Ernst, 2000, *Federico II imperatore*, ed. it., Milano, Garzanti (ma ed. originale Berlin, 1927-1931), 791 p.

<sup>3</sup> ABULAFIA, David, 1993, *Federico II. Un imperatore medievale*, ed. it., Torino, Einaudi (ma ed. originale London, 1988), XII-401 p.

<sup>4</sup> STÜRNER, Wolfgang, 2009, *Federico II e l'apogeo dell'Impero*, ed. it., Roma, Salerno (ma ed. originale Darmstadt, 1992-2000), 1132 p.

Houben<sup>5</sup> e Olaf Rader;<sup>6</sup> si pensi, ancora, alle innumerevoli ricerche indirizzategli in occasione dell'ottavo centenario della nascita: dalla mostra di Bari<sup>7</sup> a quella di Roma,<sup>8</sup> passando per i volumi curati da Pierre Toubert e Agostino Paravicini Bagliani<sup>9</sup> e da Cosimo Damiano Fonseca;<sup>10</sup> o, più di recente, alla realizzazione dell'enciclopedia fridericiana,<sup>11</sup> all'allestimento delle esposizioni di Oldenburg<sup>12</sup> e di Mannheim,<sup>13</sup> così come dei convegni di Bari<sup>14</sup> e della stessa Mannheim<sup>15</sup> ed alla pubblicazione delle ultime ricerche di Joachim Poeschke<sup>16</sup> e Fulvio Delle Donne.<sup>17</sup>

Allo stesso modo, con particolare attenzione la storiografia si è rivolta all'indagine dell'immagine del *puer Apuliae*, in altre parole all'individuazione delle sue raffigurazioni (ovviamente declinate in senso tipologico essendo ancora al di là da venire il ritratto inteso in maniera moderna).<sup>18</sup> Ecco che negli anni sono così state avanzate, forse in maniera un po'

---

<sup>5</sup> HOUBEN, Hubert, 2009, *Federico II. Imperatore, uomo, mito*, ed. it., Bologna, il Mulino (ma ed. originale Stuttgart, 2008), 228 p.

<sup>6</sup> RADER, Olaf, 2010, *Friedrich II.: der Sizilianer auf dem Kaiserthron. Eine Biographie*, München, Beck, 592 p.

<sup>7</sup> CALÒ MARIANO, Maria Stella, CASSANO, Raffaella (a cura di), 1995, *Federico II. Immagine e potere*, Catalogo della Mostra, Bari, Castello Svevo, 4 febbraio-17 aprile 1995, Venezia, Marsilio, XXXI-603 p.

<sup>8</sup> FONSECA, Cosimo Damiano (a cura di), 1995, *Federico II e l'Italia. Percorsi, Luoghi, Segni e Strumenti*, Catalogo della Mostra, Roma, Palazzo Venezia, 22 dicembre 1995-30 aprile 1996, Roma, De Luca, XV-381 p.

<sup>9</sup> TOUBERT, Pierre, PARAVICINI BAGLIANI, Agostino (a cura di), 1994, *Federico II*, Palermo, Sellerio, 3 vol.

<sup>10</sup> FONSECA, Cosimo Damiano (a cura di), 1999, *Mezzogiorno. Federico II. Mezzogiorno*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Potenza – Avigliano – Castel Lagopesole – Melfi, 18-23 ottobre 1994, Roma, De Luca, 885 p.

<sup>11</sup> ZECCHINO, Ortensio (a cura di), 2005-2006, *Enciclopedia fridericiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2 vol.

<sup>12</sup> FANSA, Mamoun, ERMETE, Karen (a cura di), 2008, *Kaiser Friedrich II. (1194-1250). Welt und Kultur des Mittelmeerraums*, Catalogo della Mostra del Landesmuseum für Natur und Mensch, Oldenburg, 10 febbraio–15 giugno 2008, Mainz am Rhein, Zabern, 544 p.

<sup>13</sup> SCHNEIDMÜLLER, Bernd, WEINFURTER, Stefan, WIECZOREK, Alfried (a cura di), 2010b, *Die Staufer und Italien. Drei Innovationsregionen im mittelalterlichen Europa*, Catalogo della Mostra, Mannheim, 19 settembre 2010–2 febbraio 2011, Darmstadt, Theiss, 2 vol.

<sup>14</sup> CORDASCO, Pasquale, VIOLANTE, Francesco (a cura di), 2010, *Un regno nell'impero. I caratteri originali del regno normanno nell'età sveva: persistenze e differenze (1194-1250)*, Atti delle XVIII giornate normanno-sveve, Bari – Barletta - Dubrovnik, 14-17 ottobre, 2008, Bari, Adda, 598 p.

<sup>15</sup> SCHNEIDMÜLLER, Bernd, WEINFURTER, Stefan, WIECZOREK, Alfried (a cura di), 2010a, *Verwandlungen des Stauferreichs. Drei Innovationsregionen im mittelalterlichen Europa*, Atti del Convegno Internazionale, Mannheim, 30 ottobre–1 novembre 2008, Darmstadt, Theiss, 504 p.

<sup>16</sup> POESCHKE, Joachim, 2011, *Regum Monumenta. Kaiser Friedrich II. und die Grabmäler der normannisch-staufischen Herrscher im Dom von Palermo*, München, Hirmer, 288 p.

<sup>17</sup> DELLE DONNE, Fulvio, 2012, *Federico II: la condanna della memoria. Metamorfosi di un mito*, Roma, Viella, 208 p.

<sup>18</sup> CLAUSSEN, Peter Cornelius, 1999, sub voce: "Ritratto", in ROMANINI, Angela Maria (a cura di), *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. X, p. 33-46; TRAVAINI,

troppo frettolosa e spregiudicata, innumerevoli identificazioni a cui la più recente storiografia, approcciandosi al problema in una maniera più accorta,<sup>19</sup> sembra guardare con sospetto e, addirittura, proponendo anche clamorosi ribaltamenti prospettici.<sup>20</sup> In questa sede è nostra intenzione affrontare un riesame dell'argomento al fine di identificare quelle raffigurazioni che furono prodotte all'interno della corte di Federico II su sua stessa iniziativa (o comunque di chi, all'interno del suo *entourage*, era addetto a tale funzione), in altre parole quello che vogliamo realizzare è un catalogo di quelle rappresentazioni che costituivano l'immagine ufficiale che lo *Stupor mundi* voleva dare di sé.

## 1. Sfragistica

Forse proprio le raffigurazioni presenti su bolle e sigilli sono quelle che meglio rendono l'immagine ufficiale di un sovrano.<sup>21</sup> Escludendo però per ovvi motivi la produzione delle varie città dell'impero (come, ad esempio, il sigillo di Oppenheim) in quanto, nonostante l'emissione sia stata autorizzata dal re e la legenda faccia a questi riferimento, non possiamo farli prettamente rientrare tra le opere commissionate direttamente dalla corte fridericiana,<sup>22</sup> dello Svevo conserviamo tra bolle e sigilli sostanzialmente sei diversi esemplari iconografici: la *bolla di re di Sicilia* (Praha, Národní archiv); il *sigillo di re di Sicilia*

---

Lucia, 1999b, sub voce "Ritratto. Monetazione", in ROMANINI 1999: 49-51; VELMANS, Tania, 1999, sub voce "Ritratto. Area bizantina", in ROMANINI 1999: 46-49.

<sup>19</sup> BASCHET, Jérôme, 1996, "Introduction: l'image-objet", in BASCHET, Jérôme, SCHMITT, Jean-Claude (a cura di), *L'image. Fonctions et usage des images dans l'Occident médiéval*, Atti del XI International Workshop on Medieval Societies, Erice, 17-23 ottobre 1992, Paris, Le Léopard d'Or, p. 7-26; SCHMITT, Jean-Claude, 2002, "L'historien et les images", ora in Idem, *Le corps des images. Essai sur la culture visuelle au Moyen Âge*, Paris, Gallimard (ma ed. originale Göttingen, 1997), p. 35-62; MELIS, Roberta, *Cristianizzazione, immagini e cultura visiva nell'Occidente medievale*, [http://fermi.univr.it/rm/repertorio/rm\\_melis\\_cultura\\_visiva.html](http://fermi.univr.it/rm/repertorio/rm_melis_cultura_visiva.html), 01/10/2007.

<sup>20</sup> PRANDI, Adriano, 1953, "Un documento d'arte federiciana. *Divi Friderici Caesaris imago*", *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte*, n° 2, p. 265-302; DÖRING, J., 1955, "Ritratti dell'Imperatore Federico II", *Rivista d'Arte*, s. III, n° 30, 5, p. 69-91; BOLOGNA, Ferdinando, 1969, *I pittori alla corte angioina di Napoli. E un riesame dell'arte nell'età fridericiana*, Roma, Bozzi, XIV-398 p.; WILLEMSSEN, Carl Arnold, 1977, *Die Bildnisse der Staufer, Versuch einer Bestandsaufnahme*, Göppingen, Gesellschaft der Freunde staufischer Geschichte, 60 p.; GIULIANO, Antonio, 1983, "Il ritratto di Federico II: gli elementi antichi", *Xenia. Semestrale di antichità*, n° 5, p. 63-70; CASTELNUOVO, Enrico, "Il volto di Federico", in CALÒ MARIANI, CASSANO 1995: 63-67; CLAUSSEN, Peter Cornelius, 1995a, "Creazione e distruzione dell'immagine di Federico II nella storia dell'arte. Che cosa rimane?", in CALÒ MARIANI, CASSANO 1995: 69-81; PACE, Valentino, 1995b, "Il "ritratto" e i "ritratti" di Federico II", in FONSECA 1995: 5-10; GANDOLFO, Francesco, 2005-2006, sub voce "Iconografia", in ZECCHINO 2005-2006, II: 21-28; CLAUSSEN, Peter Cornelius, 2010, "Stauferbilder – Bildnisse der Staufer", in SCHNEIDMÜLLER, WEINFURTER, WIECZOREK 2010a: 350-376; PACE, Valentino, 2010, "Friderizianische Bildnisse", in SCHNEIDMÜLLER, WEINFURTER, WIECZOREK 2010a: 34-52.

<sup>21</sup> PASTOUREAU, Michel, 1985, *L'État et son image emblématique*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*, Atti del Convegno di Roma, Roma, 15-17 ottobre 1984, Roma, École Française de Rome, p. 145-153 ; Idem, 1986, *Le sceau médiéval*, ora in Idem, *Figures et couleurs. Étude sur la symbolique et la sensibilité médiévales*, Paris, Le Léopard d'Or, p. 71-87 ; Idem, 1996, *Les sceaux et la fonction sociale des images*, in BASCHET, SCHMITT 1996: 275-308.

<sup>22</sup> HAUSSHERR, Reiner (a cura di), 1977-1979, *Die Zeit der Staufer. Geschichte-Kunst-Kultur*, Catalogo della Mostra, Stuttgart, 26 marzo–5 giugno 1977, Stuttgart, Württembergisches Landesmuseum, 5 vol., I, p. 17-107.

(Karlsruhe, Badisches Generallandesarchiv); la *bolla di re dei Romani* (Aachen, Stadtarchiv); il *sigillo di re dei Romani* (Darmstadt, Hessisches Staatarchiv, Fig. 1); la *bolla imperiale* (in due leggermente diverse varianti: Karlsruhe, Generallandesarchiv; e Paris, Archives Nationales); ed il *sigillo imperiale* (München, Bayerische Hauptstaatarchiv, Fig. 2).<sup>23</sup>



Fig. 1.



Fig. 2.

Fig. 1. Sigillo re dei Romani, Darmstadt, Hessisches Staatarchiv. Immagine tratta da Calò Mariani, Cassano 1995.

Fig. 2. Sigillo imperiale, München, Bayerische Hauptstaatarchiv. Immagine tratta da Calò Mariani, Cassano 1995.

## 2. Numismatica

Anche le immagini delle monete sembrano costituire un elemento importante della ritrattistica ufficiale di un sovrano.<sup>24</sup> Detto questo, non sempre è ben chiaro, ovviamente, il ruolo svolto dalla corte nella commissione e realizzazione di un determinato pezzo né il soggetto rappresentato risulta sempre facilmente identificabile. Per tale ragione ci sembra appropriato non tenere di conto delle monete coniate nelle varie città della Germania o del centro e nord Italia (si pensi ai *grossi* di Bergamo e Como) in quanto l'influenza della corte non sembrerebbe nei loro confronti particolarmente determinante.<sup>25</sup> Allo stesso modo ci

<sup>23</sup> POSSE, Otto, 1909-1913, *Die Siegel der deutschen Kaiser und Könige 751 bis 1913*, Dresden, Wilhelm und Bertha v. Baensch Stiftung, 5 vol., I, p. 27-30; HAUSHERR 1977-1979, I: 29-35; DE VENERE, Consiglia (a cura di), 1980, *Gli Svevi in Italia meridionale. Guida alla mostra*, Catalogo della Mostra, Bari, Castello Svevo, 9 febbraio-20 marzo 1980, Bari, Adda Editore, p. 25-30 e 40; *L'età normanna e sveva in Sicilia. Mostra storico-documentaria e bibliografica*, 1994, Catalogo della Mostra, Palermo, Palazzo dei Normanni, 18 novembre-15 dicembre 1994, Palermo, Assemblea Regione Siciliana, p. 118-120 e 128; FONSECA 1995: 302; FANSA, ERMETE 2008: 325-327, 329-331 e 346-347; WIECZOREK, SCHNEIDMÜLLER, WEINFURTER 2010b, II: 26-28.

<sup>24</sup> TRAVAINI 1999b.

<sup>25</sup> BERGER, Frank, 2008, "Münzprägung und Münzpolitik Kaiser Friedrichs II", in FANSA, ERMETE 2008: 209-218; MATZKE, Michael, 2008, "Der Kaiser im Münzbild. Ikonographie und Bedeutung der Porträt-



sentiamo di escludere anche alcune emissioni delle zecche del regno di Sicilia (quali il *denaro* emesso dal 1239 ed i due emessi a partire dal 1243) in quanto la loro iconografia non risulta di chiara lettura.<sup>26</sup> Irrisolta invece è la questione relativa al cosiddetto *augustale di tipo speciale* (Wien, Kunsthistorisches Museum, Fig. 3), ritenuto alternativamente un conio di prova poi scartato, una medaglia celebrativa per il completamento della porta di Capua, una coniazione del figlio di Federico II, Enrico, o dell'ultimo anno di regno di Manfredi, oppure, infine, la moneta battuta a Pisa da Enrico VII tra 1311 e 1312. Certo la corona radiata lì raffigurata ben si inserirebbe nel panorama iconografico ed ideologico dello Svevo, ma resta comunque difficile porre la parola fine sulla questione.<sup>27</sup>



Fig. 3.

Fig. 3. Wien, Kunsthistorisches Museum, Bundessammlung von Medaillen, augustale speciale.

Immagine tratta da <http://www.khm.at/besuchen/sammlungen/muenzkabinett/ausgesuchte-meisterwerke/>  
(Ultimo accesso: 22.01.2013)



Fig. 4.

Fig. 4. Augustale. Collezione Fiorelli, Museo Archeologico Nazionale, Napoli. Immagine tratta da  
<http://www.khm.at/besuchen/sammlungen/muenzkabinett/ausgesuchte-meisterwerke/>  
(Ultimo accesso: 22.01.2013)

Dunque, in definitiva, sembrerebbe che possiamo considerare come rappresentazioni ufficiali di Federico II in ambito numismatico solamente quelle presenti sulle seguenti sette tipologie di conio: i due tipi di *denari* emessi dal 1220 al 1221; il *denaro* del 1222; i due tipi di *denari* conati a partire dal 1225; il *grosso* battuto nella zecca di Vittoria (Cambridge,

---

münzen Friedrichs II. von Como und Bergamo“, in GÖRICH, Knut, KEUPP, Jan, BROEKMANN, Theo (a cura di), *Herrschaftsräume, Herrschaftspraxis und Kommunikation zur Zeit Kaiser Friedrichs II*, München, Herbert, p. 173-204; CHIMIENTI, Michele, 2010, “Le monete sveve delle zecche d’Italia extra regnum”, in *Le monete della Peucezia. La monetazione sveva nel regno di Sicilia*, Atti del II Congresso Nazionale di Numismatica, Bari, 13-14 novembre 2009, Bari, Circolo numismatico pugliese, p. 271-298; MATZKE, Michael, 2010, “Le monete tedesche dei re di Sicilia”, in *Le monete della Peucezia 2010*: 299-314.

<sup>26</sup> SPAHR, Rudolf, 1976, *Le monete siciliane. Dai Bizantini a Carlo I d’Angiò (582-1282)*, intr. di P. J. Seaby, Zurich, Association Internationale des Numismates Professionnels, p. 196-200; TRAVAINI, Lucia, 1993, “Hohenstaufen and Angevin Denari of Sicily and Southern Italy: their Mint Attributions”, *Numismatic Chronicle*, s. VII, n° 153, p. 91-135; FONSECA 1995: 274-275.

<sup>27</sup> RICCI, Serafino, 1928, “Gli “augustali” di Federico II”, *Studi Medievali*, s. II, n° 7, p. 59-73; KOWALSKI, Heinrich, 1976, “Die Augustalen Kaiser Friedrichs II.”, *Schweizerische Numismatische Rundschau*, n° 55, p. 72-150; SPAHR 1976: 196; FONSECA 1995: 272; TRAVAINI, Lucia, 2005-2006, sub voce “Augustale”, in ZECCHINO 2005-2006, I: 131-133; WIECZOREK, SCHNEIDMÜLLER, WEINFURTER 2010b, II: 54-56.

Fitzwilliam Museum, Fig. 5); e l'*augustale* (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, Fig. 4).<sup>28</sup>



Fig. 5.



Fig. 6.

Fig. 5. Grosso, Collezione Grierson, Fitzwilliam Museum, Cambridge. Immagine tratta da Travaini 1999a.

Fig. 6. Cammeo. Tesoro della Cattedrale, Praha. Immagine tratta da Kahsnitz 1977-1979.

### 3. Glittica

La storiografia ha voluto identificare la figura di Federico II anche in quella incisa su una serie di cammei sui quali la critica più recentemente ha rilevato, in realtà, non solo la difficoltà di identificarvi con assoluta certezza l'imperatore svevo, ma anche di ricostruirne datazione, committenza, destinazione e logica funzionale, rendendo, quindi, qualsiasi considerazione in merito fortemente dubbia e meramente ipotetica (anche a prescindere da una loro effettiva realizzazione nell'ambito, in senso lato, cortigiano del sud Italia e da certe presunte affinità con l'iconografia e l'ideologia ufficiali dello Svevo). Per tali ragioni ci sembrerebbe opportuno non tenere in conto per la nostra lista di tali opere, ovvero: la cosiddetta *onice di Schaffhausen* (Schaffhausen, Allerheiligemuseum); il cosiddetto *cammeo Puer Apuliae* (München, Staatliche Münzsammlung); il cosiddetto *cammeo con busto di Federico II* (Roma, Musei Capitolini); i due *cammei con scena di incoronazione* (Paris, Musée du Louvre; e München, Staatliche Münzsammlung); ed il cosiddetto *cammeo di Praga* (Praha, Tesoro della Cattedrale, Fig. 6).<sup>29</sup>

<sup>28</sup> KANTOROWICZ 2000: 209-210 e 705-711; RICCI 1928; KOWALSKI 1976; SPAHR 1976: 195-197; DE VENERE 1980: 73-74; TRAVAINI, Lucia, 1989, "Un grosso federiciano di zecca incerta: Vittoria 1247?", *Rassegna di Studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano*, n° 43-44, p. 137-142; TRAVAINI 1993: 98 e 113-115; FONSECA 1995: 272-274; TRAVAINI, Lucia, 1999a, "Le monete di Federico II: il contributo numismatico alla ricerca storica", in FONSECA 1999: 655-668; BAZZINI, Marco, OTTENIO, Luca, 2002, "Il vittorino "di Parma": quale moneta?", *Rivista Italiana di Numismatica*, n° 103, p. 129-180; TRAVAINI 2005-2006; FANSA, ERMETE 2008: 370-372; COLUCCI, Giuseppe, 2010, "Denari e frazioni di Federico II Hohenstaufen nel Regno di Sicilia", in *Le monete della Peucezia* 2010: 223-262; PUNZI, Francesco, "L'augustale", in *Le monete della Peucezia* 2010: 189-209; TRAVAINI, Lucia, "La monetazione sveva nel Regno di Sicilia", in *Le monete della Peucezia* 2010: 325-330; WIECZOREK, SCHNEIDMÜLLER, WEINFURTER 2010b, II: 54-56.

<sup>29</sup> HAUSSHERR 1977-1979, I: 391-393, 481-482 e 674-679; KAHSNITZ, Rainer, 1977-1979, "Staufische Kameen", in HAUSSHERR 1977-1979, V: 477-520; GIULIANO, Antonio, 1980, "Motivi classici nella scultura





Fig. 7. Karlsschrein. Tesoro della cattedrale, Aachen. Immagine tratta da [http://de.wikipedia.org/wiki/Aachener\\_Dom](http://de.wikipedia.org/wiki/Aachener_Dom) (Ultimo accesso: 22.01.2013)

#### 4. Oreficeria

Fa parte di questa sezione la statuetta raffigurante Federico II posta nel *Karlsschrein* della cattedrale di Aachen (Fig. 7).<sup>30</sup> L'esecuzione di questa opera fu iniziata già al tempo di

---

e nella glittica di età normanna e federiciana”, in ROMANINI, Angela Maria (a cura di), *Federico II e l'arte del Duecento italiano*, Atti della III Settimana di Studi di Storia dell'Arte Medievale dell'Università di Roma, Roma, 15-20 maggio 1978, Galatina, Congedo, 2 vol., I, p. 19-26 (ora riedito in GIULIANO, Antonio (a cura di), 2003, *Studi normanni e federiciani*, Roma, L'Erma di Bretschneider, p. 37-48); WEBER, S. Ingrid, 1981, “Staufische Kameen“, *Kunstchronik*, n° 34, 1, p. 51-52; Idem, 1992, *Kostbare Steine. Die Gemmensammlung des Kurfürsten Johann Wilhelm von der Pfalz*, München, Deutscher Kunstverlag, 287 p.; FONSECA 1995: 185-186 e 251; DI BERARDO, Marina, 2005-2006, sub voce “Glittica”, in ZECCHINO 2005-2006, I: 771-775; POLLIO, Giorgia, 2005-2006, sub voce “Oreficeria”, in ZECCHINO 2005-2006, II: 419-423; FANSA, ERMETE 2008: 377-381; DEL BUFALO, Dario (a cura di), 2009, *Catalogo illustrato della glittica nella collezione Santarelli*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 40 p.; WEBER, S. Ingrid, 2010, “Staufische Gemmen? Forschungsgeschichte, Quellen, Material, Technik und Ikonographie“, in SCHNEIDMÜLLER, WEINFURTER, WIECZOREK 2010a: 308-320; GALLOTTINI, Angela (a cura di), 2012, *La glittica Santarelli ai Musei Capitolini. Intagli, cammei e sigilli*, Roma, Artemide, 416 p.

<sup>30</sup> GRIMME, Ernst Günther, 1988, “Das Bildprogramm des Aachener Karlsschreins“, in MÜLLEJANS, Hans (a cura di), *Karl der Große und sein Schrein in Aachen: eine Festschrift*, Aachen, Einhard, p. 24-135; HUCKER, Bernd Ulrich, 1990, *Kaiser Otto IV*, Hannover, Hahnsche, p. 570-575; KROOS, Renate, 1994, “Zum Aachener Karlsschrein. »Abbild staufischen Kaisertums« oder »fundatores ac donatores?“, in SAUMARJELTSCH, Lieselotte E. (a cura di), *Karl der Große als vielberufener Vorfahr. Sein Bild in der Kunst der Fürsten, Kirchen und Städte*, Sigmaringen, Thorbecke, p. 49-62; *Der Schrein Karls des Großen. Bestand und Sicherung, 1982-1988*, 1998, a cura del Domkapitel Aachen, Aachen, Einhard, 120 p.; BAYER, Clemens M. M., 1999, “Versuch über die Gestaltung epigraphischer Schriften mit besonderem Bezug auf Materialien und Herstellungstechniken. Beobachtungen und Folgerungen anhand von Inschriften rhein-maasländischer Goldschmiedewerke des 12. und 13. Jahrhunderts“, in KOCH, Walter, STEININGER, Christine (a cura di), *Inschrift und Material, Inschrift und Buchschrift. Fachtagung für mittelalterliche und neuzeitliche Epigraphik Ingolstadt 1997*, München, Bayerische Akademie der Wissenschaften, p. 95-125; WIESE, Kerstin, 2001, “Der Aachener Karlsschrein – Zeugnis lokalkirchlicher Selbstdarstellung“, in ERKENS, Franz-Reiner (a cura di), *Karl der Große und das Erbe der Kulturen*, Atti dell'VIII Simposio dell'Associazione die Medievisti di Lipsia, Berlin, Akademie Verlag, p. 257-274; GRIMME, Ernst Günther, 2002, *Der Karlsschrein*

Federico I Barbarossa (e quindi nel suo progetto iniziale non comprendeva l'immagine del nostro imperatore) ma a causa di una lunga gestazione fu il *puer Apuliae* a destinarla, secondo la testimonianza dei *Reineri Annales*, alla sua funzione. Infatti dopo che il 25 luglio fu incoronato re dei Romani nel duomo di Aachen, il 27 dello stesso mese: “*idem rex corpus beati Carlomanni, quod avus suus Fredericus imperator de terra levaverat, in sarcofagum nobilissimum, quod Aquenses fecerant, auro argento contextum reponi fecit, et accepto martello depositoque pallio, cum artefice machinam ascendit, et videntibus cunctis, cum magistro clavos infixos vasi firmiter clausit*”.<sup>31</sup>

Che l'immagine rappresenti Federico II è indubbio, visto che è esplicitato da un'iscrizione coeva che corre lungo il bordo superiore dell'arcata della nicchia ove è posta. Per quanto riguarda la datazione invece possiamo dire che, se certamente Aquisgrana appoggiò fin da ultimo Ottone IV contro le pretese imperiali di Federico II ed accettò la sua incoronazione solo al momento dell'ingresso di questi nella città, presumibilmente si decise di inserirne la figura nell'apparato figurativo del reliquiario (al quel tempo, presumibilmente, gestito dal capitolo della stessa cattedrale) solamente a partire dal luglio 1215. Il fatto che poi Federico vi sia definito “*rex Romanorum et Sicilie*” e non *imperator* chiarisce ulteriormente che l'allestimento doveva essere terminato prima dell'incoronazione romana ed il fatto che vi sia raffigurato, a differenza degli altri sovrani, con in mano una croce ricollegherebbe il lavoro all'inaspettata decisione di farsi crociato, presa proprio al momento della stessa incoronazione. Dunque il pezzo sarebbe da datarsi indicativamente al 1215 (ed anche dal punto di vista stilistico ciò apparirebbe plausibile) ponendo come termine *ante quem* il luglio, anche se non sappiamo se esso era già stato completato per la cerimonia del 27 oppure se proprio gli eventi di quei giorni ne ispirarono la successiva realizzazione.

Per quanto qui ci interessa sarebbe però fondamentale capire se il Capitolo agì di propria iniziativa e all'insaputa del futuro imperatore (forse proprio per ingraziarsi la benevolenza di colui che fino a poche settimane prima era stato avversato) o se invece la decisione di apporre l'immagine di Federico sul *Karlsschrein* fu concordata e precedentemente pianificata col re stesso (forse proprio in previsione dell'atto che lo Svevo aveva in programma di realizzare nella giornata del 27). Solo in questo secondo caso, infatti, potremmo parlare di immagine ufficiale. Purtroppo, però, le nostre informazioni sono carenti e presumibilmente non arriveremo mai ad una chiara conclusione. In ogni caso, quello che possiamo notare è che gli schemi raffigurativi qui utilizzati non trovano adozione nella più matura e consapevole iconografia fridericiana che in realtà mostra disinteresse per le scelte figurative del nonno. Comunque stiano le cose, dunque, ci troveremo di fronte ad un'immagine poco significativa del nostro imperatore che forse, nel turbinoso volgere degli eventi che lo portarono dal trono di Palermo a quello di Aachen, si trovò, suo malgrado, ad allinearsi provvisoriamente a tali orizzonti figurativi.

---

*und der Marienschrein im Aachener Dom*, Aachen, Einhard, 124 p.; NILGEN, Ursula, *Staufische Bildpropaganda: Legitimation und Selbstverständnis im Wandel*, in WIECZOREK, SCHNEIDMÜLLER, WEINFURTER 2010b, I: 86-96.

<sup>31</sup> REINER, 1859, “Annales”, ed. a cura di G. H. PERTZ, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, Hannover, Hahniani, XVI, p. 673.



## 5. Scultura

Nell'ambito scultoreo è dove maggiormente sono state avanzate ipotesi di possibili identificazioni del nostro soggetto. Sicuramente tra le opere in questione sono da escludere la lunetta scolpita di Santa Maria Maggiore a Monte Sant'Angelo (in quanto datata al 1198),<sup>32</sup> così come tutta una serie di resti più o meno frammentari di busti o teste scolpite di sovrano dei quali non sappiamo praticamente niente relativamente al loro contesto di realizzazione e sulle quali la critica, dopo l'entusiasmo iniziale, ha giustamente mostrato scetticismo. Tra queste il frammento di testa laureata (detto *Molajoli*) rinvenuto nel 1928 durante alcuni scavi a Castel del Monte ed ora conservato a Bari nella Pinacoteca Provinciale; il frammento di testa laureata conservato in una collezione privata a Bitonto; il frammento di statua equestre del portale della navata nord della Cattedrale di Foggia; il frammento di statua equestre del cortile di Castel del Monte; ed il busto acefalo trovato nel 1897 davanti al portale di Castel del Monte ed ora conservato a Bari nella Pinacoteca Provinciale.<sup>33</sup>

Altre opere, invece, se pur si sono conservate in un migliore stato, presentano un'iconografia troppo diversa da quella sicuramente definibile come federiciana: la cosiddetta *testa di Lanuvio* conservata a Roma nell'Istituto Archeologico Germanico; la cosiddetta *testa senile* del Kunsthistorisches Museum di Wien; la testa diadematata rinvenuta nel Tevere ed adesso conservata negli Staatliche Museen di Berlin; la testa laureata conservata a Boston nel Museum of Fine Arts; il busto laureato degli Staatliche Museen di Berlin; il cosiddetto *busto di Acerenza* conservato nel Museo della Cattedrale della stessa cittadina; la testa del Dommuseum di Mainz; e la mensola a forma di volto umano coronato del Castel Maniace presso Siracusa.<sup>34</sup>

Delle due statue equestri poste rispettivamente sulla piazza del mercato di Magdeburg e nel coro orientale della Cattedrale di Bamberg la storiografia ha dato varie interpretazioni e, immancabilmente, si è fatto il nome di Federico II (addirittura visto anche nelle vesti del

<sup>32</sup> CALÒ MARIANI, Maria Stella, 1995, *Immagine e potere*, in CALÒ MARIANI, CASSANO 1995: 39-43.

<sup>33</sup> MOLAJOLI, Bruno, 1934, "Una scultura frammentaria di Castel del Monte", *Bollettino d'Arte*, s. III, n° 28, 1, p. 120-125; BELLI D'ELIA, Pina, 1972, "Un nuovo documento federiciano a Bitonto", in PAONE, Michele (a cura di), *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, Galatina, Congedo, p. 547-565; HAUSSHERR 1977-1979, I: 664-670; DE VENERE 1980: 77-100; CALÒ MARIANI, Maria Stella, 1994, "L'arte al servizio dello Stato", in TOUBERT, PARAVICINI BAGLIANI 1994, I, *Federico II e il mondo Mediterraneo*, p. 123-145; CALÒ MARIANI, CASSANO 1995: passim; CLAUSSEN 1995a: passim; Idem, 1995b, "Scultura figurativa federiciana", in FONSECA 1995: 93-102; FONSECA 1995: 242-245; PACE 1995b: passim.

<sup>34</sup> ROWLAND, Benjamin, 1973, "A New Portrait Head of Frederick II Hohenstaufen", *Pantheon. Internationale Zeitschrift für Kunst*, n° 31, 4, p. 351-356; BUSCHHAUSEN, Helmut, 1974, "Das Alters-Bildnis Kaiser Friedrichs II", *Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen in Wien*, n° 70, p. 5-37; WILLEMSSEN 1977: passim; DE VENERE 1980: 77-100; PACE, Valentino, 1990, "Scultura "federiciana" in Italia meridionale e scultura dell'Italia meridionale di età federiciana", in TRONZO, Williams (a cura di), *Intellectual Life at the Court of Frederick II Hohenstaufen*, Washington D.C., National Gallery of Art, p. 151-177; CALÒ MARIANI, CASSANO 1995: passim; CLAUSSEN 1995a: passim; CLAUSSEN 1995b: passim; FONSECA 1995: 243-250; PACE 1995b: passim; FANSA, ERMETE 2008: passim; PACE 2010: passim; SCHNEIDMÜLLER, WEINFURTER, WIECZOREK 2010b, II: passim.

Cristo Re dei re),<sup>35</sup> ma senza che, in realtà, ci sia una chiara documentazione che spinga in tal senso.

Di altri manufatti invece, pur essendo probabile un'identificazione del soggetto con lo Svevo, ci manca qualsiasi elemento contestualizzante (compresa una precisa datazione) che possa farci in qualche modo pronunciare giudizi definitivi soprattutto in merito al loro inserimento tra le immagini ufficiali: il busto di Genova (detto anche *marmo Cellini*); ed il busto di Milano facente parte di una collezione privata.<sup>36</sup>



Fig. 8. Rilievo dell'ambone. Cattedrale, Bitonto. Immagine tratta da Calò Mariani, Cassano 1995

Negli anni ha fatto molto parlare di sé il rilievo dell'ambone collocato all'interno della Cattedrale di Bitonto (Fig. 8).<sup>37</sup> L'unica informazione che abbiamo su questa struttura la

<sup>35</sup> KAUFMANN, Virginia Roehrig, 1990, "The Magdeburg Rider: An Aspect of the Reception of Frederick II's Roman Revival North of the Alps", in TRONZO 1990: 63-88; SAUERLÄNDER, Willibald, "Two Glances from the North: The Presence and Absence of Frederick II in the Art of the Empire; The Court Art of Frederick II and the opus francigenum", in TRONZO 1990: 189-209; KAUFMANN, Virginia Roehrig, 1996-1997, "Magdeburg Rider and the law", in KAPPEL, Kappel, KEMPER, Dorothee, KNAAK, Alexander (a cura di), *Kunst im Reich Kaiser Friedrichs II. von Hohenstaufen*, Atti del Colloquio Internazionale, Bonn, 2-4 dicembre 1994, München, Klinkhardt & Biermann, I, p. 127-136; KURMANN, Peter, "Deutsche Kaiser und Könige. Zum spätstaufischen Herrscherzyklus und zur Reiterfigur Rudolfs von Habsburg am Straßburger Münster", in KAPPEL, KEMPER, KNAAK 1996-1997, II: 154-169; HASSE, Claus-Peter, 2001, "Otto der Große und Magdeburg. Das Nachleben eines Kaisers in seiner Stadt", in PUHLE, Matthias (a cura di), *Otto der Große. Magdeburg und Europa*, Mainz am Rhein, Zabern, I, p. 427-443; MÖHRING, Hannes, 2004, *König der Könige. Der Bamberger Reiter in neuer Interpretation*, Königstein im Taunus, K. R. Langewiesche Nachfolger H. Köster, 65 p.; HUBEL, Achim, 2007, "Der Bamberger Reiter. Beschreibung – Befundauswertung – Ikonographie", *Bericht des Historischen Vereins Bamberg*, n° 143, p. 121-157.

<sup>36</sup> QUARTINO, Luigina, 1980, "Un busto genovese di Federico II", in ROMANINI 1980, I: 289-299; CLAUSSEN 1995a: 71; FONSECA 1995: 243.

<sup>37</sup> SCHALLER, Hans-Martin, 1960, "Il rilievo dell'ambone della cattedrale di Bitonto", *Archivio Storico Pugliese*, n° 13, p. 40-60; NEU-KOCK, Roswitha, 1978, "Das Kanzelrelief in der Kathedrale von Bitonto",

riporta l'iscrizione che è posta alla sua base (*"Hoc opus fecit Nicolaus sacerdos et magister anno millesimo ducentesimo vicesimo nono indictionis secunde"*) anche se, dopo la piuttosto arbitraria ricostruzione del 1720 che ne ha modificato la forma originaria, non sappiamo più con certezza se la scritta ed il rilievo facessero entrambe parte della stessa costruzione (nonostante sia fortemente probabile).

Come è ben noto, tra svariate ipotesi e suggestioni, lo Schaller aveva legato tale manufatto a Federico II in virtù del testo di una predica di un certo Nicola che si sarebbe tenuta nel duomo di Bitonto alla presenza dell'imperatore stesso appena tornato dalla Terra Santa proprio nel 1229. D'altra parte c'è stato chi, invece, lo ha ricollegato alla repressione della rivolta esplosa tra le città pugliesi tra 1228 e 1229 proprio da parte dello stesso sovrano.

Il fatto è che, visti i dati in nostro possesso e la vaghezza stessa del suo costruito figurativo, è in realtà alquanto difficile esprimere un giudizio definitivo su questa misteriosa raffigurazione. Comunque, a prescindere dal messaggio che essa voleva manifestare, anche ammettendo che uno dei quattro personaggi lì rappresentati sia effettivamente da identificarsi con Federico II sembrerebbe innegabile l'estraneità di quest'ultimo dalla commissione e dalla realizzazione dell'opera (a tal proposito si noti anche come sia iconograficamente che stilisticamente l'immagine risulti ben distante dalle sue raffigurazioni ufficiali).

Altro vero e proprio enigma fridericiano è il famigerato *busto-ritratto* del Museo Civico di Barletta (Fig. 9).<sup>38</sup> Rinvenuto nel 1931 dal monsignore Giuseppe Damato sull'arcata della masseria Fasoli a Canne della Battaglia e generalmente ritenuta produzione pugliese della metà del XIII secolo rappresentante Federico II, in realtà manca di qualsiasi informazione certa: non sappiamo di preciso dove era collocato, da chi fu commissionato, né quale funzione avesse ed anche una datazione precisa non è ancora stata fornita. Ad esempio si è parlato di un'erma senza braccia e con il torso non modellato collocata in una nicchia (o comunque in una posizione sopraelevata), di parte di un gigantesco monumento equestre oppure di un statua in maestà; ancora, si è pensato ad una committenza fridericiana e ad una funzione di rappresentanza ufficiale così come ad un ritratto privato di appartenenza

---

*Archiv für Kulturgeschichte*, n° 60, p. 253-267; PARATORE, Ettore, 1980, "L'ambone di Bitonto e la predica dell'abate Nicola di Bari", in ROMANINI 1980, I: 227-235; THELEN, Heinrich, "Ancora una volta per il rilievo del pulpito di Bitonto", in ROMANINI 1980, I: 217-225; CLAUSSEN, Peter Cornelius, 1993, "Bitonto und Capua. Unterschiedliche Paradigmen in der Darstellung Friedrichs II.", in *Staufisches Apulien*, Göppingen, Gesellschaft für staufische Geschichte, p. 77-124; DEROSA, Luisa, 2005-2006, sub voce "Bitonto, Cattedrale di", in ZECCHINO 2005-2006, I: 176-180.

<sup>38</sup> PRANDI 1953: passim; BOLOGNA 1969: 27-28; EICHHORN, Peter, 1977-1979, "Zur Büste von Barletta. Versuch einer Ergänzung", in HAUSSEHERR 1977-1979, V: 419-430; DE VENERE 1980: 77-100; TODISCO, Luigi, 1992, "Il busto del museo di Barletta e le epigrafi CIL, IX, 101\*-102\*", *Xenia Antiqua*, n° 1, p. 195-200; BUSSAGLI, Marco, 1994, "«Ars instrumentum regni». L'idea imperiale e l'arte di Federico II", in CARDINI, Franco (a cura di), *Federico II di Svevia, stupor mundi*, Roma, Editalia, p. 173-200; CLAUSSEN 1995a: passim; FONSECA 1995: 184-185; BOLOGNA, Ferdinando, 1996, "*DIVI IVLI CAESARIS*: un nuovo busto federiciano e gli interessi dei circoli umanistici del Regno per Federico II", *Dialoghi di Storia dell'Arte*, n° 2, p. 4-31; PACE, Valentino, 1996-1997, "Scultura per Federico II, scultura per monumenti pugliesi: a Foggia, a Barletta, a Troia", in KAPPEL, KEMPER, KNAAK 1996-1997, I: 185-194; TODISCO, Luigi, 1997, "Controversie federiciane", *Xenia Antiqua*, n° 6, p. 143-152; PACE 2010: passim; DEROSA, Luisa, 2012, "Federico dopo Federico. La committenza manfrediana e alcune note sul busto di Barletta", in CORDASCO, Pasquale, SICILIANI, Marco Antonio (a cura di), *Eclisse di un regno. L'ultima età sveva (1251-1268)*, Atti delle XIX Giornate normanno-sveve, Bari, 12-15 ottobre 2010, Bari, Adda, p. 341-382.



dell'imperatore e addirittura c'è chi ha proposto che sia una sua raffigurazione postuma prodotta tramite l'impronta presa direttamente sul volto del defunto o, recentemente, che si tratti perfino di un pezzo di commissione manfrediana.



Fig. 9. Busto-ritratto. Museo Civico, Barletta.  
Immagine tratta da Calò Mariani, Cassano 1995.

Certo l'iscrizione scolpita alla base del busto ci aiuta relativamente poco. Anche volendo ricostruire (come è stato fatto) la parte andata perduta con le lettere FRI sciogliendone l'intero testo in "*Divi Friderici Caesaris Imago*", dobbiamo considerare che questa è stata universalmente riconosciuta come un'aggiunta di età rinascimentale. Ancora, se il linguaggio figurativo ricalca perfettamente quello dell'immagine imperiale che troviamo sugli *augustali*, è stato anche notato come il volto del soggetto rechi vistosi segni di senilità: aspetto, questo, che contrasta nettamente con l'iconografia ufficiale dello Svevo (anche se, forse, l'aspetto così cadente in cui versa attualmente l'opera potrebbe essere dovuto non solo allo scalpello dell'autore ma anche all'incuria in cui è stata lasciata nel corso dei secoli).

Insomma, troppi sono i lati oscuri che ancora avvolgono (e forse per sempre avvolgeranno) tale manufatto ed in un tale stato dei fatti non ci sembra, dunque, opportuno annoverarlo nel nostro elenco.



Fig. 10. Busto acefalo. Museo Provinciale Campano, Capua.  
Immagine tratta da Calò Mariani, Cassano 1995.

In definitiva, per quanto concerne la scultura, possiamo accludere alle immagini ufficiali di Federico II un solo esemplare: quel che resta della statua che un tempo ornava la facciata esterna della porta di Capua insieme a tutto quel complesso apparato figurativo il cui altissimo valore politico è stato più volte sottolineato dalla critica (nonostante esso permanga ancora, per certi versi, di difficile lettura a causa della scarsità delle fonti in nostro possesso). Questa opera, le cui fattezze originarie possono essere in qualche modo ricostruite grazie a quella più o meno attendibile documentazione che fu realizzata precedentemente alla sua distruzione, ad oggi è conservata, ormai purtroppo acefala e priva di braccia, nel Museo Provinciale Campano di quella stessa città (Fig. 10). Indubbio, tra gli storici, è che l'intero monumento fu commissionato dallo stesso imperatore e realizzato all'incirca tra il 1234 ed il 1239 (anche se è stato anche ipotizzato che il lavoro di decorazione della facciata proseguisse fino al 1247).<sup>39</sup>

<sup>39</sup> KANTOROWICZ 2000: 537-540; WILLEMSSEN, Carl Arnold, 1953, *Kaiser Friedrichs II. Triumphator zu Capua. Ein Denkmal hohenstaufischer Kunst in Süditalien*, Wiesbaden, Insel, 110 p.; CORDARO, Michele, 1977, "La porta di Capua", *Annuario dell'Istituto di Storia dell'Arte*, n° 26, p. 41-63; CLAUSSEN, Peter Cornelius, 1990, "Die Statue Friedrichs II. vom Brückentor in Capua (1234-1239)", in ANDREAS, Christoph, BÜCKLING, Maraike, DORN, Roland (a cura di), *Festschrift für Hartmut Biermann*, Weinheim-Freiburg, Acta Humaniora, p. 19-39 e 291-304; Idem 1995a: passim; FONSECA 1995: 229-240; SPECIALE, Lucinia, 1999, "Federico e il suo doppio. Francesco Daniele e la vera storia del Gesso Solari", in FONSECA 1999: 795-823; STÜRNER 2009: 752-755; ENDERLEIN, Lorenz, 2001, "In eternam et immortalem memoriam"- das Brückentor zu Capua und die Angiovinen, in HERZNER, Volker, KRÜGER, Jürgen (a cura di), *Burg und Kirche zur Stauferzeit*, Atti del I Landauer Staufertagung, 1997, Regensburg, Schnell und Steiner, p. 223-237; SPECIALE, Lucinia, TORRIERO, Giuseppina, 2005, "Epifania del potere: struttura e immagine nella Porta



## 6. Pittura

Tra le pitture è sicuramente da escludere l'affresco della chiesa di Santa Margherita a Melfi, anche perché non solo non si tratta di un'immagine ufficiale, ma le stesse argomentazioni che vorrebbero provare la presenza di Federico II in quell'opera non ci sembrano assolutamente convincenti.<sup>40</sup>



Fig. 11. Affresco. Palazzo Abbaziale di San Zeno, Verona.  
Immagine tratta da *La torre e il palazzo abbaziale di San Zeno* 1992.

Un po' più complessa la posizione dell'affresco della torre del palazzo abbaziale di San Zeno a Verona (Fig. 11).<sup>41</sup> Anche grazie a dei restauri di tale struttura, è stato messo in evidenza come lo spazio ove questo è collocato fungeva presumibilmente da ambiente residenziale e di rappresentanza per gli imperatori germanici che, scendendo in Italia, facevano tappa a Verona. In virtù di questo, nonostante la datazione generalmente resti alquanto incerta oscillando tra la metà del XIII secolo (con il 1238 come termine *ante quem*) e la fine del XIII secolo, una puntuale ricostruzione di Fulvio Zuliani ha legato la realizzazione dell'opera ai soggiorni di Federico II in quella città e vi ha addirittura visto una raffigurazione dello stesso sovrano in atto di riscuotere l'omaggio da parte dei popoli

---

di Capua", in *Medioevo: immagini e ideologie*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Parma, 23-27 settembre, 2002, Milano, Mondadori, p. 459-474; D'ONOFRIO, Mario, 2005-2006, sub voce "Capua, porta di", in ZECCHINO 2005-2006, I: 229-236; VAGNONI, Mirko, 2009, "Lex animata in terris. Sulla sacralità di Federico II di Svevia", *Mediaeval Sophia. Studi e ricerche sui saperi medievali*, n° 5, p. 101-118, <http://www.mediaevalsophia.net/5-GENNAIO-GIUGNO-2009/5.html>; FANSA, ERMETE 2008: 366-367; WIECZOREK, SCHNEIDMÜLLER, WEINFURTER 2010b, II: 149-160.

<sup>40</sup> CAPALDO, Lello, 1999, "Il Trono di Federico II", *Atti della Accademia Pontaniana*, n.s., n° 47, p. 71-90.

<sup>41</sup> GEROLA, Giuseppe, 1927, "L'affresco della torre di San Zeno a Verona", *Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione*, s. II, n° 7, p. 241-259; *La torre e il palazzo abbaziale di San Zeno. Il recupero degli spazi e degli affreschi*, 1992, Verona, Banca Popolare di Verona, 176 p.; MARCHI, Gian Paolo, 1994, "Storie di Davide e di Salomone in affreschi del canonicato e della torre di San Zeno di Verona", *Arte Cristiana*, n° 82, p. 169-176; ELBERN, Victor H., 1995, "Das Fresko Kaiser Friedrichs II. an der Torre di S. Zeno zu Verona", *Archiv für Diplomatik*, n° 41, p. 1-20; ZULIANI, Fulvio, 1995, "Gli affreschi del palazzo abbaziale di San Zeno a Verona", in CALÒ MARIANI, CASSANO 1995: 113-115; FLORES D'ARCAIS, Francesca, 2004, "Verona (XII-XIII secolo)", in Eadem (a cura di), *La pittura nel Veneto. Le origini*, Milano, Electa, p. 183-211; WOLTER-VON DEM KNESEBECK, Harald, 2008, "Bilder für Friedrich II.? Die Wandmalereien der Torre Abbaziale von San Zeno in Verona", in GÖRICH, KEUPP, BROEKMANN 2008: 207-228.



della terra. Nonostante questo le nostre conoscenze su tale manufatto restano alquanto incerte e, d'altra parte, c'è stato anche chi vi ha visto il re biblico Salomone nell'atto di ricevere l'ossequio della regina di Saba. I dubbi permangono e la questione appare di difficile soluzione ma, comunque sia, possiamo notare che, anche ammettendo che ad essere lì rappresentato fosse effettivamente Federico II, le caratteristiche iconografiche della sua figura (la tipologia di vestiario, la forma della corona e le peculiarità del volto) non trovano riscontro in quella ufficiale e che, effettivamente, la committenza sarebbe da ascrivere più ad un ambito esterno alla corte (ovvero all'abate della stessa abbazia) senza poter ricostruire se e quanto anche Federico vi contribuì.



Fig. 12. Affresco. Palazzo Finco, Bassano del Grappa. Immagine tratta da Calò Mariani, Cassano 1995.

Allo stesso modo l'affresco con scena cortese conservato in una stanza del Palazzo Finco a Bassano del Grappa (Fig. 12) costituisce un eguale dilemma storiografico.<sup>42</sup> Tale ambiente ha subito pesanti modifiche e rifacimenti soprattutto nel XV secolo tanto da non poter neppure ipotizzare a quale funzione fossero adibiti sia la sala che l'intera struttura architettonica; inoltre non sappiamo neppure chi ne era il proprietario (si è fatto il nome della famiglia dei da Romano, ma non è assolutamente certo) e chi ne avesse commissionata la decorazione. Anche la datazione dell'opera è incerta, essendo stata stilisticamente collocata tra gli anni Trenta e Quaranta del XIII secolo così come nella seconda metà del secolo (ma forse l'utilizzo della cuffietta per i capelli da parte del sovrano potrebbe farci optare più per la seconda delle due soluzioni).

<sup>42</sup> AVAGNINA, Maria Elisa, 1994, "Il sorriso dell'imperatore", in ANGIULI, Emanuela (a cura di), *Federico. Mito e memoria*, Cittadella – Bari, Biblos – Cafaro & Co., p. 219-225; Eadem, 1995, "Un inedito affresco di soggetto cortese a Bassano del Grappa: Federico II e la corte dei da Romano", in CALÒ MARIANI, CASSANO 1995: 105-111; PACE, Valentino, 1995c, "Pittura e miniatura sveva da Federico II a Corradino: storia e mito", in FONSECA 1995: 103-110; ERICANI, Giuliana, 2004, "Bassano", in FLORES D'ARCAIS 2004: 134-144; PACE, Valentino, 2005-2006, sub voce "Pittura", in ZECCHINO 2005-2006, II: 523-527.

Detto questo, anche se l'Avagnina ha proposto di identificare nei due regnanti Federico II e la sua consorte Isabella d'Inghilterra come atto di omaggio dei da Romano (alleati imperiali) in vista di una visita del sovrano a Bassano in occasione del suo soggiorno a Padova nel 1239, le conoscenze in nostro possesso sono così scarse che, purtroppo, non ci permettono di stabilire l'effettiva veridicità di tale ricostruzione. Si noti, comunque, come la resa iconografica degli abiti differisca dall'immagine ufficiale dell'imperatore e niente ci porti a considerare in maniera concreta ad una commissione dell'affresco all'interno dell'ambito della corte.

## 7. Miniatura

Tra le miniature relative a Federico II non rientrano, ovviamente per motivi cronologici, nel nostro novero le immagini del *Liber ad honorem Augusti* di Pietro da Eboli, della Burgerbibliothek di Bern,<sup>43</sup> e della *Cronica figurata* di Giovanni Villani, della Biblioteca Apostolica Vaticana della Città del Vaticano.<sup>44</sup> Allo stesso modo, niente ci induce a ritenere le miniature che lo raffigurano nel cosiddetto *Weissenauer Handschrift* della St. Gallen Kantonsbibliothek<sup>45</sup> e nella *Chronica Regia Coloniensis* della Bibliothèque Royale de Belgique di Bruxelles (Fig. 13)<sup>46</sup> come delle sue rappresentazioni ufficiali.

Qualche parola in più la merita la miniatura rappresentante *L'autorità temporale* dell'*Exultet* del Museo Diocesano del duomo di Salerno (Fig. 14).<sup>47</sup> Come è ben noto questo

---

<sup>43</sup> PETRUS DE EBULO, 1994, *Liber ad honorem Augusti sive de rebus Siculis. Codex 120 II der Burgerbibliothek Bern*, ed. a cura di T. Kölzer e M. Stähli, Sigmaringen, Thorbecke, 304 p.; DELLE DONNE, Fulvio, 2005-2006, sub voce "Pietro da Eboli", in ZECCHINO 2005-2006, II: 511-514.

<sup>44</sup> FRUGONI, Chiara (a cura di), 2005, *Il Villani illustrato. Firenze e l'Italia medievale nelle 253 immagini del ms. Chigiano LVIII 296 della Biblioteca Vaticana*, Firenze, Le Lettere, 263 p.

<sup>45</sup> WILLEMSSEN 1977: passim. St. Gallen, Kantonsbibliothek, Vadianische Sammlung, VadSlg Ms. 321, *Acta Sancti Petri in Augia*, <http://www.e-codices.unifr.ch/it/list/one/vad/0321>, 20/05/2009.

<sup>46</sup> HAUSSEHERR 1977-1979, I: 581-582; SKRIVER, Anna, 1999, "Pictor et illuminator. Die „Aachener Königschronik“ in Brüssel im Vergleich mit den Wandmalereien der Taufkapelle von St. Gereon in Köln", *Wallraf-Richartz-Jahrbuch*, n° 60, p. 25-46; Eadem, 2001, *Die Taufkapelle von St. Gereon in Köln. Untersuchungen zur Wechselwirkung zwischen Architektur und Farbfassung spätstaufischer Sakralräume im Rheinland*, Köln, SH, p. 228; Eadem, 2003, "Die Taufkapelle von St. Gereon in Köln. Befunduntersuchung und Datierung der spätstaufischen Innenraumfassung", in HERZNER, Volker, KRÜGER, Jürgen, STAAB, Franz (a cura di), *Kunst der Stauferzeit im Rheinland und in Italien*, Atti del II Landauer Staufertagung, Speyer, 25-27 giugno 1999, Speyer, Pfälzische Gesellschaft zur Förderung der Wissenschaften, p. 121-131.

<sup>47</sup> CARUCCI, Arturo, 1990, *L'Exultet salernitano*, intr. di G. Grimaldi, Marigliano, Istituto Anselmi, 139 p.; CAVALLO, Guglielmo, D'ANIELLO, Antonia, 1993, *L'Exultet di Salerno*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 69 p.; CAVALLO, Guglielmo, OROFINO, Giulia, PECERE, Oronzo (a cura di), 1994, *Exultet. Rotoli liturgici del medioevo meridionale*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 500 p.; Fonseca 1995: 186-188; PACE, Valentino, 1995a, "Miniatura di testi sacri nell'Italia meridionale al tempo di Federico II", in CALÒ MARIANI, CASSANO 1995: 435-439; FORREST KELLY, Thomas, 1996, *The Exultet in Southern Italy*, New York, Oxford University Press, XVI-352 p.; SPECIALE, Lucinia, 2000, "Liturgia e potere. Le commemorazioni finali nei rotoli dell'*Exultet*", *Mélanges de l'École Française de Rome, Moye Age, Temps Modernes*, n° 112, p. 191-224; Eadem, 2000, "The Salerno *Exultet*: a Historical Overview", *Quinio. International Journal on the History and Conservation of the Book*, n° 2, p. 159-188; Eadem, 2009, "Scrivere per immagini: i rotoli dell'*Exultet*", in VETERE, Benedetto (a cura di), *Metodo della ricerca e ricerca del metodo: storia, arte, musica a confronto*, Atti del Convegno di Studi,



rotolo illustra la preghiera recitata dal diacono in occasione della benedizione del cero pasquale durante la notte di Pasqua concludendosi con un'invocazione rivolta a Dio in favore delle autorità sia laiche che religiose. Risulta pacifico che esso fu prodotto in Campania (molto probabilmente nello *scriptorium* della stessa cattedrale di Salerno) nel terzo decennio del XIII secolo. Già il Bertaux aveva proposto di riconoscere nella figura imperiale il ritratto di Federico II, ed in particolare si è ipotizzato una datazione tra il 22 novembre 1220 ed il 29 settembre 1227. Se la critica più moderna da una parte ha chiarito che non siamo di fronte ad un vero e proprio ritratto in senso moderno, dall'altra ha confermato tale identificazione parlando per quanto riguarda la committenza del vescovo Niccolò d'Ajello (figlio del vicecancelliere di Guglielmo II Matteo d'Ajello ed in carica fino al 10 febbraio 1221) o, più probabilmente, del vescovo Cesario d'Alagno (eletto il 25 settembre 1225) ma anche dell'imperatore stesso (negli anni tra la morte del primo e la nomina del secondo).



Fig. 13.



Fig. 14.

Fig. 13. *Chronica Regia Coloniensis*. Ms. 476, fol. 144, miniatura. Bibliothèque Royale de Belgique, Bruxelles. Immagine tratta da <http://wp10602029.wp250.webpack.hosteurope.de/staufergalerie/friedrich-ii/5311959bdb0df2215/d005.html> (Ultimo accesso: 22.01.2013).

Fig. 14. *Exultet*, fol. 11, miniatura. Museo Diocesano, Salerno. Immagine tratta da Calò Mariani, Cassano 1995.

Anche ammettendo che questa miniatura effettivamente raffiguri lo Svevo (saremmo, comunque, in presenza di un suo cripto-ritratto in quanto ufficialmente tale immagine non



rappresenta uno specifico sovrano, ma più genericamente l'autorità temporale), purtroppo nessun elemento ci permette di confermare un suo diretto intervento nella commissione e realizzazione del pezzo. A tal proposito si noti, al contrario, come certi particolari iconografici (come l'assenza del mantello e lo scettro particolarmente allungato) contrastino con le raffigurazioni ufficiali del nostro imperatore. In una tale situazione considerare questa opera come un prodotto interno alla corte sveva risulterebbe come una forzatura e per tale ragione riteniamo dunque più saggio non includerla nella nostra lista.

Ancora, se la miniatura presente nella pagina di dedica del *De Balneis Puteolanis* di Pietro da Eboli rappresenta Federico II, dobbiamo notare che, in realtà, l'originale di tale codice è andato perduto e che il più antico manoscritto ad oggi conservato (il cosiddetto *Angelicano* 1474, la cui datazione oscilla comunque tra l'età manfrediana e la fine del XIII secolo) non presenta la suddetta carta. Essa compare solamente su copie ascrivibili dalla seconda metà del XIV secolo in poi, non permettendoci di stabilire, quindi, se e quanto effettivamente rispondessero all'originale.<sup>48</sup>

Concludiamo con le famosissime miniature con figure di sovrano in trono nei fol. 1r e 1v del *De arte venandi cum avibus* (il trattato di ornitologia scritto da Federico II stesso) della Biblioteca Apostolica Vaticana della Città del Vaticano (Fig. 15).<sup>49</sup> Su di esse si è detto di tutto e di più senza giungere a niente di certo. Appurato che l'esemplare conservato è di età manfrediana, è tutt'ora incerto se le sue illustrazioni furono realizzate seguendo fedelmente l'originale fridericiano (andato purtroppo perduto) oppure no. Allo stesso modo assolutamente dubbia è l'identificazione dei soggetti. Nel fol. 1r si è alternativamente visto Federico II invitato dal figlio Manfredi a scrivere il trattato o nell'atto di insegnare ad un discepolo; oppure, al contrario, lo stesso Manfredi con un falconiere. Nel fol. 1v si è invece riconosciuto sia Federico II che Manfredi; il solo Federico II sia come insegnante che come autore del libro; ancora Federico II ma sia come autore del libro che semplicemente in maestà; o infine, più recentemente, il solo Manfredi.

<sup>48</sup> KAUFFMANN, Claus Michael, 1959, *The Baths of Pozzuoli. A Study of the Medieval Illuminations of Peter of Eboli's Poem*, Oxford, Cassirer, XV-104 p.; HAUSSHERR 1977-1979, I: 656-657; MADDALO, Silvia, 2003, *Il De Balneis Puteolanis di Pietro da Eboli. Realtà e simbolo della tradizione figurata*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 272 p.; PACE, Valentino, POLLIO, Giorgia, 2005-2006, sub voce "Miniatura", in ZECCHINO 2005-2006, II: 331-336; SPECIALE, Lucinia, 2012, "Nell'ombra di Federico. Manfredi e i suoi libri", in CORDASCO, SICILIANI 2012: 305-340.

<sup>49</sup> VOLBACH, Wolfgang Fritz, 1939, "Le miniature del codice Vatic. Pal. Lat. 1071 «De arte venandi cum avibus»", *Rendiconti. Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, n° 15, p. 145-175. Bologna 1969, p. 37-41; HAUSSHERR 1977-1979, I: 658-660. *Das Falkenbuch Kaiser Friedrichs II. Nach der Prachthandschrift in der Vatikanischen Bibliothek*, 1980, intr. e note di C. A. Willemsen, Dortmund, Harenberg, 304 p.; DE VENERE 1980: 110-112; PACE 1995c: 103-110; BRÄM, Andreas, 1996, "Friedrich II. als Auftraggeber von Bilderhandschriften?", in KAPPEL, KEMPER, KNAAK 1996, I: 172-184; FRIED, Johannes, 1996, *Kaiser Friedrich II. als Jäger oder Ein zweites Falkenbuch Kaiser Friedrichs II.?*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 44 p.; FEDERICO II DI SVEVIA, 2002, *De arte venandi cum avibus*, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, pref. di O. Zecchino, Roma-Bari, Laterza, CXLVII-1294 p.; POESCHKE, Joachim, 2008, "Der Herrscher als Autor. Zu den Miniaturen im Falkenbuch Kaiser Friedrich II. (Cod. Pal. Lat. 1071)", in FRIED, Johannes, GREBNER, Gundula (a cura di), *Kulturtransfer und Hofgesellschaft im Mittelalter. Wissenskultur am sizilianischen und kastilischen Hof im 13. Jahrhundert*, Berlin, Akademie, p. 99-129; SPECIALE 2012: passim.

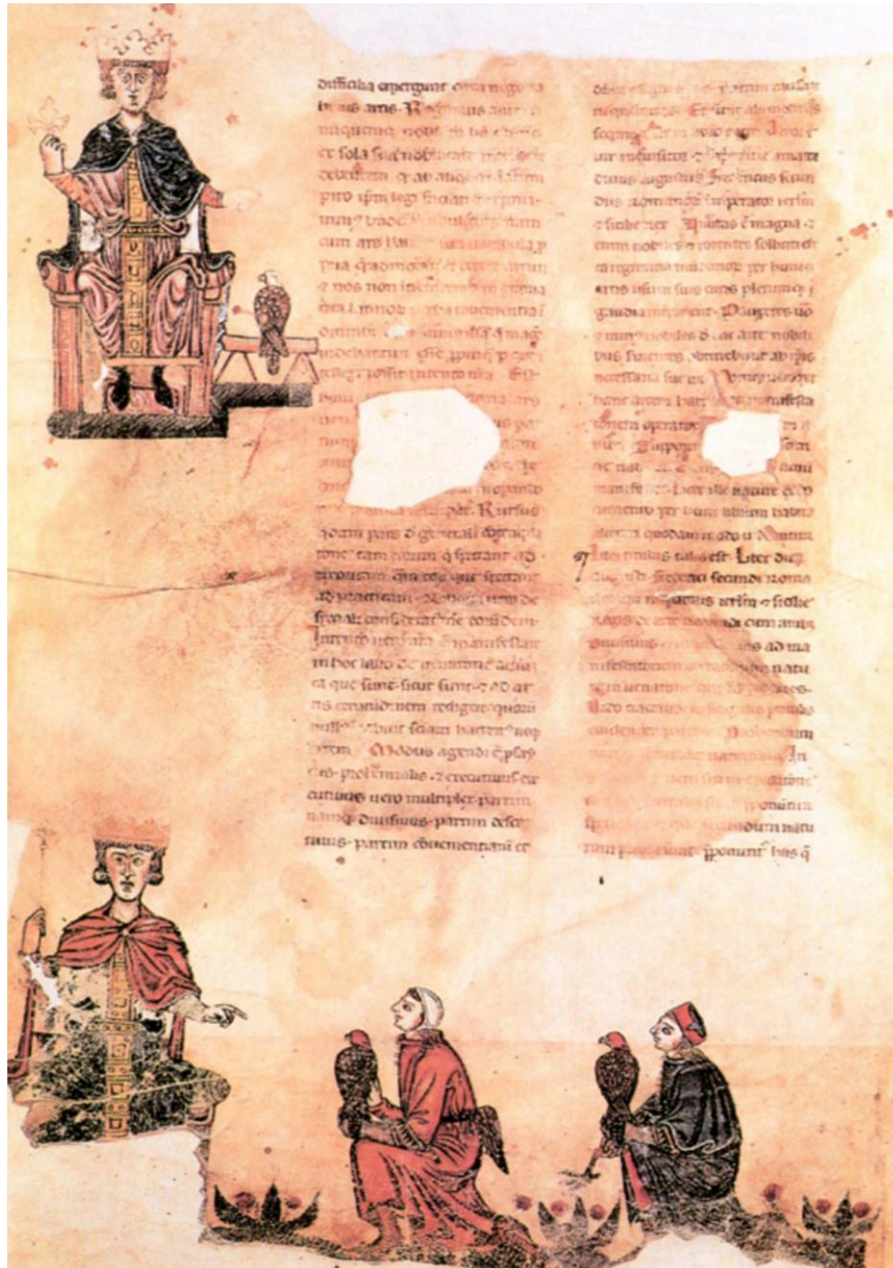


Fig. 15. *De arte venandi cum avibus*, Ms. Lat. 1071, fol. 1v., miniature.

Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano. Immagine tratta da Calò Mariani, Cassano 1995.

Certamente il fatto che il testo, a prescindere dalla veridicità delle miniature rispetto all'originale, riporti la monumentale opera di Federico II rende quanto meno bizzarra la presenza del figlio. Detto questo, quello che ci preme sottolineare è però che, anche ammettendo l'identificazione con Federico II, per quanto se ne dica e, molto probabilmente, ancora se ne dirà nel tempo, l'unica certezza è che siamo in presenza di un manufatto di età manfrediana la cui più o meno presunta fedeltà rispetto al modello fridericiano non potrà mai essere indissolubilmente accertata. Anche accettando che il miniatore abbia effettivamente ricopiato dall'originale, quanto di fatto né rispettò il linguaggio figurativo? Quanto, al contrario, egli lo rielaborò secondo il proprio gusto, la propria sensibilità e rispettando le tendenze iconografiche del suo proprio tempo? Domande queste che, riteniamo, resterebbero senza risposta e per tale ragione siamo dell'idea che sia preferibile non accludere neppure questa immagine al nostro catalogo.

## 8. Conclusioni

Siamo dunque giunti alla fine di questa escursione tra le reali e presunte raffigurazioni ufficiali di Federico II ed il bottino risulta alquanto scarso. Di tutte le innumerevoli immagini passate in rassegna possiamo annoverare tra queste solamente i sei diversi esemplari di bolle e sigilli, le sette differenti tipologie di monete e quel che resta della statua della porta di Capua. Tutto qui. Evidentemente il passare del tempo ci ha privato di una quantità di ritratti ben più abbondante, o forse, chi può dirlo, è semplicemente il fascino dello *stupor Mundi* che ci ha spinto a cercarne di più di quelli che realmente esistevano.